

Newsletter 1 del 9 gennaio 2014

In questo numero:

- **La cultura dell'Open Data promossa dall'Europa**
- **Con un colpo di mano, il Governo scippa 40 milioni destinati all'INFN e li destina alle Università**
- **Presentato il manifesto "Una Maastricht per le Ricerca"**
- **Massimo Inguscio è il nuovo Presidente dell'INRIM**
- **Pier Carlo Padoan verso la Presidenza dell'Istat**
- **Avviato l'iter di selezione del nuovo Presidente dell'INVALSI**
- **Via libera da Camera e Senato alla conferma di De Bernardinis alla Presidenza dell'ISPRA**
- **Il CNR riorganizza l'Amministrazione centrale senza un modello di servizio alle strutture scientifiche ed avvia la ricerca dei nuovi Dirigenti**
- **CRA: l'instabilità della "governance" e la scarsità di ricercatori e tecnologi dannose per l'Ente, lo afferma la Corte dei conti**
- **Università telematiche: numerosissime le criticità individuate dalla Commissione di studio del MIUR**
- **Jean-Pierre Bourguignon è il nuovo Presidente dell'European Research Council**
- **Firmato il bando 2013 del Programma "Montalcini" per giovani ricercatori**
- **Per la Corte Costituzionale è legittimo il blocco delle retribuzioni per tutti i dipendenti pubblici tranne che per ... i magistrati!**

La cultura dell'Open Data promossa dall'Europa

La Commissione Europea ha recentemente sviluppando un [progetto pilota](#) sugli *Open Data* (*Open Data Pilot*) con l'obiettivo di facilitare il deposito, l'accesso ed il riuso dei dati ottenuti nell'ambito dei progetti finanziati dal programma *Horizon 2020*. Il progetto pilota vuole anche diffondere tra i ricercatori una

cultura improntata al *data-sharing*, per una maggiore e più efficace condivisione dei *research data*. Mettere in comune dati e conoscenze rappresenta attualmente uno degli obiettivi prioritari per il mondo della ricerca in quanto esso costituisce un elemento in grado di favorire pratiche scientifiche più rigorose e

trasparenti e di ridare alla ricerca scientifica quella credibilità presso il cittadino comune che alcune studi "scientifici" (da quelli sul danno del fumo - a lungo sottovalutati - a quelli sull'efficacia di alcuni medicinali in seguito ritirati dal mercato, per fare solo due esempi) hanno nel passato fortemente minato.

Per tale motivo, alcune organizzazioni interessate in via istituzionale agli *Open Data*, quali [OpenAIRE](#) (*Open Access Infrastructure for Research in Europe*), [LIBER](#) (*Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche*) e [COAR](#) (*Confederation of Open Access Repositories*), hanno predisposto il [documento](#) "Horizon 2020 - Outline of a Pilot for Open Research Data" nel quale, oltre a fare il punto sugli open data, vengono fornite alcune utili raccomandazioni per accrescere l'efficacia dell'*Open Data Pilot*.

Lo scopo principale è quello di supportare i ricercatori nella gestione dei dati ottenuti dalla ricerca, fornendo loro risposte concrete a cinque questioni chiave: *what, where, when, how, who*:

- *What*: l'attenzione del progetto è rivolta a tutti i *research data* (*report* di progetto, *deliverables*, pubblicazioni *peer reviewed*, ...) ed ai metadati ad essi associati ottenuti nell'ambito di progetti di ricerca finanziati dalla Commissione Europea. In particolare l'*Open Data Pilot* riguarda tutti i progetti finanziati dall'*European Research Council* ed i progetti di Horizon 2020 che riguardano alcune aree di ricerca: *Future*

and Emerging Technologies, Climate, Biodiversity, Society, ...;

- *Where*: tutti i *research data* devono essere depositati in almeno un *open data repository* che abbia caratteristiche tali da garantire, ad esempio, il pubblico accesso agli *open data* in esso contenuti, l'identificazione permanente dei dati in maniera da renderne sempre possibile la citazione, il collegamento (mediante link) dei *research data* alle pubblicazioni ad essi collegate e la disponibilità dei metadati in formati open che rispettino gli *standards* di metadattazione, in modo da garantire il riuso dei dati da parte di altri *service providers*;
- *When*: i dati riferiti alle pubblicazioni di ricerca dovrebbero essere resi disponibili ai revisori durante il processo di *peer review*. Nel momento in cui un lavoro scientifico viene pubblicato, i dati dovrebbero essere resi accessibili attraverso un *open data repository*; se il progetto prevede la produzione di dati non necessariamente legati a pubblicazioni, questi dati dovrebbero essere comunque archiviati in un *repository* e resi disponibili nel più breve tempo possibile;
- *How*: è auspicabile l'utilizzo delle licenze appropriate per gli *open data*;
- *Who*: la responsabilità del deposito dei *research data* è del coordinatore del progetto stesso che può eventualmente delegare i diversi *partners* coinvolti.

Con un colpo di mano, il Governo scippa 40 milioni destinati all'INFN e li destina alle Università

Con la pubblicazione sulla [Gazzetta Ufficiale n. 304](#) del 30 dicembre 2013 del decreto legge n. 150 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", il cosiddetto decreto "Milleproroghe", è stato consumato un nuovo "scippo" ai danni degli Enti di ricerca, in particolare ai danni dell'INFN.

È diventato infatti legge, con l'inserimento nel decreto "Milleproroghe", l'[emendamento](#) già fatto approvare dal Governo, dopo precedenti tentativi andati a vuoto, al decreto legge n. 126/2013 (il cosiddetto decreto "Salva Roma") e poi lasciato decadere insieme al decreto stesso dopo i rilievi su quest'ultimo del Presidente Napolitano, con il quale il Governo realizza lo storno dal fondo per il finanzia-

mento degli Enti di Ricerca MIUR (il FOE) dei 40.357.750 euro non spesi per il progetto Bandiera "Super B Factory" a favore del Fondo per il finanziamento ordinario delle Università.

Prorogando di un anno i termini di conservazione ai fini della perenzione amministrativa, tale somma è mantenuta in bilancio e versata all'entrata del bilancio dello Stato per euro 22.000.000 nell'anno 2014 e per euro 18.357.750 nell'anno 2015. Il tutto, come già detto, a favore del finanziamento delle università e non già di quello degli Enti di ricerca dal quale l'importo di 40.357.750 euro era stato prelevato!

Presentato il manifesto "Una Maastricht per le Ricerca"

Presentato a Roma, il 19 dicembre scorso, nella Sala della Regina della Camera dei Deputati, il manifesto "Una Maastricht per la Ricerca", promosso da Luigi Berlinguer, Parlamentare Europeo, e Amelia Sartori, Presidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE) al Parlamento Europeo.

Lanciato il 16 ottobre scorso a Bruxelles, presso l'Europarlamento, il manifesto intende promuovere la realizzazione di uno "[Spazio europeo per la ricerca](#)": un'area comune dedicata alla ricerca in Europa, capace di favorire la competizione tra le diverse nazioni e di incrementare l'occupazione e la competitività dei Paesi membri. Per creare una maggiore sinergia tra i programmi di ricerca europei e nazionali e promuove la realizzazione di infrastrutture e centri europei per la ricerca, che possano favorire le condizioni per un mercato europeo del lavoro tra i ricercatori di diverse nazioni, i firmatari propongono infrastrutture

comuni, carriere comuni, cooperazione e coordinamento.

All'evento hanno partecipato il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Maria Chiara Carrozza, il Presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, e le parlamentari europee Sartori, Toia e Costa. È intervenuto anche il Presidente del CNR, Luigi Nicolais, che ha lamentato la scarsa competitività del sistema italiano della ricerca a causa della troppa burocrazia, dei continui tagli ai finanziamenti e degli stipendi dei ricercatori che sono tra i più bassi in Europa (!). Tutti i presenti, tra i quali due ricercatori che hanno testimoniato la difficile e scoraggiante condizione di vorrebbe continuare a fare ricerca in Italia, hanno convenuto sulla necessità di adeguare lo status dei ricercatori italiani a quello degli scienziati degli altri Paesi ma nessuno – come di consueto – ha avanzato proposte precise e concrete.

Massimo Inguscio è il nuovo Presidente dell'INRIM

Il prof. [Massimo Inguscio](#), già Direttore della sezione di Firenze dell'INFM (1992-98) e, più recentemente, Direttore di Dipartimento del CNR (2009-13), è stato nominato Presidente dell'INRIM, l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica. Il suo nome è stato scelto, a fine dicembre scorso, dal ministro Carrozza da una rosa di cinque nominativi che l'apposito Comitato di selezione, presieduto dal prof. Beltram, aveva individuato come idonei al prestigioso incarico.

Massimo Inguscio, nato a Lecce nel 1950, laurea in Fisica e docente universitario a Napoli e Firenze, ha una lunga esperienza di ricerca sperimentale in fisica atomica, fisica molecolare e ottica, ottica quantistica, interazione luce-materia, laser, simulazione quantistica con gas ultrafreddi quantistici, sviluppo di strumentazione spettroscopica per la fisica e la chimica. È autore, si legge nel [Comunicato](#) del MIUR, di oltre 260 pubblicazioni.

Inguscio succede al Commissario Straordinario, prof. Rodolfo Zich, che a sua volta aveva sostituito, alla guida dell'INRIM, il prof. Alberto Carpinteri, di fatto sfiduciato a dicembre del 2012 dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto a causa di forti contrasti venutesi a creare all'interno del CdA in merito a linee di ricerca sulle reazioni piezonucleari da inserire nel programma di attività dell'INRIM (vedi [Newsletter 7/2013](#)).

In seguito alla sua nomina a Presidente dell'INRIM, Inguscio ha immediatamente rassegnato le sue dimissioni da Direttore del Dipartimento di Scienze Fisiche e Tecnologie della Materia del CNR, direzione che è stata assunta *ad interim* - con inusitata procedura - dal Presidente stesso del CNR, prof. Nicolais.

Al nuovo Presidente dell'INRIM facciamo i migliori auguri di buon lavoro.

Pier Carlo Padoan verso la Presidenza dell'Istat

Dopo molti mesi dalle dimissioni del prof. Giovannini, che ha lasciato la Presidenza dell'Istat per assumere la carica di Ministro del Lavoro nel Governo Letta, il Consiglio dei ministri del 27 dicembre u.s. ha avviato la procedura per la nomina del professor Padoan a Presidente dell'Istat. Pier Carlo Padoan, il cui nome circolava da alcuni mesi (come già anticipato nella [Newsletter 22/2013](#)), è attualmente il numero due dell'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) di cui, oltre ad essere Vice-segretario generale, è anche Chief Economist. Professore

ordinario di Economia alla Sapienza di Roma, è stato Direttore della Fondazione Italianeuropei nonché consulente della Banca mondiale, della Commissione Europea della Banca Centrale Europea (BCE). Tra il 2001 e il 2005 è stato Direttore esecutivo per l'Italia del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dal 1998 al 2001 consigliere economico dei premier D'Alema e Amato.

La nomina dovrà ora essere ratificata dalle competenti Commissioni parlamentari con una maggioranza di due terzi dei componenti.

Avviato l'iter di selezione del nuovo Presidente dell'INVALSI

Dopo la costituzione di un apposito Comitato di selezione (vedi [Newsletter n. 23/2013](#)), è proseguito l'iter per la selezione del nuovo Presidente dell'INVALSI, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, con la pubblicazione sul sito del MIUR, a firma del prof. Tullio De Mauro, Presidente del Comitato di selezione, dell'[avviso](#) per la presentazione delle candidature.

Ai candidati, la cui domanda doveva essere inoltrata entro il 7 gennaio scorso, è richiesta "competenza specifica in materia di valutazione dei sistemi di istruzione e formazione", "comprovata esperienza nella gestione del sistema nazionale di valutazione", conoscenza delle metodologie di valutazione adottate in "altri paesi", nonché "esperienza di direzione di strutture ed enti di ricerca, ed esperienza diretta di insegnamento, coordinamento di insegnanti, direzione di scuole, coordinamento di reti di scuole" e conoscenza dell'inglese e di altre lingue straniere.

Non appena chiusi i termini per la presentazione delle domande, sono iniziate a circolare indiscrezioni sui candidati. I più accreditati sembrano essere il bocconiano Daniele Checchi, docente di Economia e già Preside della facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, Anna Maria Ajello, docente di Psicologia dell'educazione all'università La

Sapienza di Roma, e Pietro Lucisano, professore di Pedagogia sperimentale a La Sapienza di Roma. In *pole position* c'è pure Mario Castoldi, docente associato di didattica generale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'università degli di Torino, mentre meno accreditati sarebbero Giorgio Allulli, Dirigente di Ricerca dell'ISFOL, coordinatore del Reference Point nazionale sulla Qualità dell'Istruzione e Formazione professionale ed idoneo nel 2007 alla Presidenza dello stesso INVALSI, Andrea Gavosto e Stefano Molina, della Fondazione Agnelli, Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, e Angelo Paletta, professore nella facoltà di Economia dell'università di Bologna e referente scientifico dell'area "valutazione di sistema" dell'INVALSI.

Da segnalare, infine, nel quadro delle preoccupazioni emerse circa il futuro dell'INVALSI e della valutazione in campo scolastico, un [appello](#) dell'ADi (l'Associazione Docenti e Dirigenti scolastici italiani) per sostenere la necessità "di valutazioni standardizzate e confrontabili degli apprendimenti degli studenti e dei risultati ottenuti dagli istituti scolastici e formativi", la cui gestione va affidata "ad un organismo autonomo, scientificamente fondato ed autorevole a livello nazionale ed internazionale, in grado di fornire una fotografia attendibile della situazione del nostro sistema educativo".

Via libera da Camera e Senato alla conferma di De Bernardinis alla Presidenza dell'ISPRA

Conferma in dirittura di arrivo (entro febbraio, secondo le voci più accreditate) per Bernardo De Bernardinis alla Presidenza dell'ISPRA, con il recente via libera dato dalle Commissioni parlamentari competenti sulla proposta del Governo.

Alla Camera, il parere favorevole della VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) è arrivato il [19 dicembre](#) (24 voti favorevoli e solo 3 voti contrari) dopo che sulla

conferma di De Bernardinis si era positivamente espresso il relatore [Bratti](#) (PD) e dopo l'audizione da parte della Commissione dello stesso De Bernardinis.

In precedenza, il 17 dicembre, si era espressa con un [parere favorevole](#) anche la 13^a Commissione del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali), con 10 voti favorevoli e 9 astensioni.

Il CNR riorganizza l'Amministrazione centrale senza un modello di servizio alle strutture scientifiche ed avvia la ricerca dei nuovi Dirigenti

La fine del 2013 ha portato la profonda riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale del CNR che sarà ora costituita dalla Direzione Generale, cui afferiranno direttamente quattro uffici dirigenziali di II livello, e da due Direzioni Centrali, "Gestione delle Risorse Umane" e "Supporto alla rete Scientifica e Infrastruttura", a ciascuna delle quali afferiranno tre uffici dirigenziali di II livello.

A questi uffici dirigenziali si affiancheranno dieci strutture tecniche (la cui direzione sarà presumibilmente affidata a ricercatori o tecnologi dell'Ente), afferenti o direttamente al Direttore Generale, o ad uno dei Direttori Centrali, o in due casi ad uffici dirigenziali di secondo livello. In attesa, si dice, che il quadro normativo cambi e che l'Ente possa dotarsi di una terza Direzione Centrale, dai contenuti più tecnici, cui fra confluire le strutture tecniche ("Misurazione della Performance", "Gestione documentale", "Reti e Sistemi informativi" e "Valorizzazione della Ricerca"), e forse qualche ufficio dirigenziale, attualmente afferenti alla Direzione Generale.

Questa riorganizzazione, sulla quale si è svol-

to un ampio confronto, anche se poco proficuo, con l'ANPRI e le altre OO.SS., pecca essenzialmente di una dannosa autoreferenzialità laddove, specie per quanto riguarda le attività dell'Amministrazione Centrale di servizio e di supporto alla Rete scientifica, non è stata adeguatamente coinvolta la rete scientifica (Direttori d'istituto, ricercatori e tecnologi) sia nell'individuare le criticità funzionali ed operative della precedente organizzazione, sia nell'identificare idonei interventi correttivi al fine di definire un modello di "servizio dell'Amministrazione Centrale per le strutture di ricerca e per i ricercatori e tecnologi che ivi operano" coerente ed efficace.

Il 31 dicembre, il CNR ha avviato le procedure di mobilità previste per legge per un totale di sei posti di Dirigente di II fascia, di cui tre in Area Tecnico-Istituzionale ([bando n. 364.187](#): Supporto alla progettazione della rete scientifica, Servizi per logistica e patrimonio edilizio, Relazioni istituzionali e comunicazione) e tre in Area Giuridico-Amministrativa ([bando n. 364.188](#): Affari giuridici, Programmazione finanziaria e controllo, Gestione delle risorse umane).

CRA: l'instabilità della "governance" e la scarsità di ricercatori e tecnologi dannose per l'Ente, lo afferma la Corte dei conti

Con la [Determinazione e relazione](#) del 4 dicembre 2013, la Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei conti si è espressa sulla gestione finanziaria del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), per l'esercizio 2011.

La Corte, dopo avere formulato alcune osservazioni minori sulla gestione finanziaria e contabile, appunta la sua attenzione sulla situazione di commissariamento dell'Ente, disposta "per porre fine all'oggettivo stato di conflittualità venutosi a creare tra gli organi di indirizzo politico-amministrativo" e protrattasi dal 19 gennaio 2011 fino all'anno successivo. Il commissariamento ha impedito l'adozione del bilancio di previsione 2011 entro i termini di legge ed ha costretto l'Ente alla gestione provvisoria fino alla fine del mese di febbraio, "con ricadute sull'attività ordinaria sia gestionale che scientifica".

La situazione di forte instabilità della *governance*, determinata dal protrarsi dei ritardi

nella nomina degli organi di indirizzo, ha rappresentato, per la Corte dei conti, la principale criticità dell'Ente, insieme alla "scarsità di personale con qualifica di ricercatore e di tecnologo di cui l'Ente dispone. Al 31 dicembre 2011 sono infatti presenti, su 1.279 unità di personale, solamente n. 339 ricercatori e n. 57 tecnologi". Situazione aggravata - aggiunge la Corte - dalla riduzione del personale di ruolo e dall'innalzamento dell'età media dei ricercatori, causati dalle limitazioni in materia di personale, che hanno costretto il CRA a ricorrere, nel 2011, a personale precario per 539 unità complessive, con un aumento di spesa pari al 17,5% rispetto al 2010.

Situazione che, aggiungiamo noi, continua su questo aspetto ad essere grave dato che, ad oggi, nel CRA operano solo 483 Ricercatori e Tecnologi di ruolo, a fronte di ben 846 unità di personale tecnico/amministrativo e di ben 16 Dirigenti (quasi il doppio di quelli presenti, ad esempio, nel CNR che conta oltre 7000 dipendenti di ruolo!).

Università telematiche: numerosissime le criticità individuate dalla Commissione di studio del MIUR

Con un po' di ritardo rispetto a quanto previsto, la Commissione di studio sulle problematiche afferenti alle Università telematiche, istituita con il Decreto Ministeriale n. 429 del 3 giugno 2013 (vedi [Newsletter 12/2013](#)), ha ultimato i suoi lavori presentando al ministro Carrozza la sua [Relazione conclusiva](#).

La Commissione, composta dal prof. Stefano Liebman (Università Bocconi), dal prof. Marco Mancini (Università della Tuscia, già Presidente della CRUI) e dalla dott.ssa Marcella Gargano (Vice Capo di Gabinetto del MIUR), aveva il compito di analizzare le questioni afferenti alle università telematiche e di formulare proposte volte a tutelare la qualità dell'offerta formativa.

Numerosissime sono le criticità individuate dalla Commissione e dettagliatamente descritte nella Relazione conclusiva.

Per quanto riguarda il vigente sistema di regolamentazione a cui le Università telematiche sono soggette, gli elementi di maggiore criticità sono stati: a) l'assenza di criteri determinati e chiari per la valutazione qualitativa dell'offerta formativa, b) l'assenza di regolamentazione rigida in merito all'attivazione dei corsi di laurea, c) l'assenza di regolamentazione in materia di istituzione di Scuole di Dottorato e di modalità di svolgimento dell'attività di ricerca da parte dei docenti incardinati, d) la mancanza assoluta di definizione di parametri per la valutazione dell'attività di ricerca, e) l'assenza di vincoli previsti per il reclutamento di docenti e ricercatori universitari, in particolare in merito all'assunzione per chiamata diretta, e f) l'assenza di programmazioni di attività che le Università telematiche possono realizzare consorziandosi con altre Università non telematiche.

Ulteriori criticità sono poi emerse in merito alla disparità di trattamento fra le istituzioni universitarie tradizionali e le Università telematiche; in particolare, *“la previsione dell’obbligo per le Università statali e non statali che intendano istituire un corso di studi a distanza di sottoporre il progetto all’esame della competente Commissione regionale prima di procedere alla richiesta di parere al Consiglio Universitario Nazionale, a fronte dell’assoluta assenza di questo vincolo per le Università Telematiche, nonché la possibilità per le Università Telematiche di iniziare l’anno accademico in ogni periodo dell’anno, a fronte di vincoli temporali ben definiti ai quali sono soggette le Università che erogano corsi «in presenza»”*.

“Una delle principali lacune delle Università telematiche italiane rispetto alle corrispondenti europee, e in modo particolare rispetto all’esperienza britannica della Open University, consiste – si legge ancora nella Relazione – nell’offrire unicamente servizi didattici e nel non svolgere attività di ricerca né tematica, né metodologica sull’apprendimento a distanza”.

Ulteriore punto critico *“sembra essere costituito dal fatto che le undici Università telematiche esistenti sono state autorizzate non in coerenza con la programmazione del sistema universitario e con le relative procedure di identificazione degli obiettivi e degli strumenti più idonei per la loro attuazione, così come prescritto dal D.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25”*.

Altre notevoli criticità individuate dalla Commissione consistono *“nell’accreditamento ex ante senza verifica dello svolgimento dell’attività di ricerca”, nella “non idoneità delle modalità di svolgimento degli esami profitto e della relativa attribuzione dei CFU a garantire il raggiungimento delle previste competenze”, nella “inesistenza o assoluta inadeguatezza delle attività di laboratorio”, nella “attribuzione di CFU per attività lavorative pregresse non sostenuta da adeguati criteri” e nella “rilevata minore preparazione posseduta dai laureati presso le Università telematiche rispetto a quella conseguita dai laureati delle Università convenzionali”*.

La Commissione ha, infine, *“riscontrato che le maggiori criticità riguardanti le Università te-*

lematiche attengono alla carenza quantitativa di personale docente e al mancato svolgimento dell’attività di ricerca”, suscitando “preoccupazione, sia per la fragilità degli assetti, sia per taluni travalimenti delle norme sullo stato giuridico recentemente segnalati, il massiccio ricorso a personale ricercatore a tempo determinato”.

La Commissione conclude la sua relazione con alcuni suggerimenti. In primo luogo, segnala *“la necessità di rendere omogenea la disciplina relativa alle Università telematiche rispetto a quella vigente in materia di Università tradizionali”, auspicando, in particolare, “un intervento sulla regolamentazione in materia di accreditamento dei corsi di laurea al fine di evitare che [...] la valutazione ai fini dell’accreditamento non verta sui requisiti qualitativi”, regolamentazione che preveda “criteri almeno identici a quelli delle Università non-statali, senza possibilità di deroga, pena l’annullamento del valore legale concesso dal corso in questione”*.

In secondo luogo, la Commissione, *“al fine di raggiungere l’obiettivo di garantire la qualità dell’offerta formativa, ritiene indispensabile stabilire un termine entro il quale le Università telematiche debbano soddisfare i requisiti quantitativi relativi al personale docente previsti dalla normativa per le Università non-statali, con particolare riguardo per la presenza di personale di ruolo a tempo indeterminato, a pena di estinzione dell’Università stessa”*.

In terzo luogo, la Commissione rileva *“la necessità di introdurre un preciso obbligo, per il personale docente di queste Università, a svolgere attività di ricerca giungendo a prevedere [...] che i finanziamenti pubblici vengano assegnati, analogamente a quanto stabilito per le altre istituzioni universitarie, in ragione della qualità dell’attività didattica e dell’attività di ricerca”*.

In quarto luogo, infine, la Commissione ritiene indispensabile che, a partire dal nuovo Piano triennale 2013-2015, *“la creazione, conferma o cassazione di corsi di studi delle Università telematiche siano sottoposti ai rispettivi Comitati regionali di coordinamento, ai quali dovrebbero essere iscritte in ragione della sede amministrativa degli Atenei”*.

Jean-Pierre Bourguignon è il nuovo Presidente dell'European Research Council

Come anticipato nella [Newsletter 20/2013](#), il matematico francese Jean-Pierre Bourguignon è il nuovo Presidente dell'European Research Council (ERC). Ne dà conferma un [Comunicato](#) della Commissione Europea.

Il mandato di Bourguignon sarà di quattro anni, rinnovabile una volta sola. Bourguignon,

che è stato Presidente della *Société Mathématique de France* dal 1990 al 1992 e che, dal 1995 al 1998, ha ricoperto la carica di Presidente della *European Mathematical Society*, sarà il primo Presidente dell'ERC ad avere sede stabile a Bruxelles, con un ruolo rafforzato che lo impegnerà per la maggior parte del suo tempo.

Firmato il bando 2013 del Programma "Montalcini" per giovani ricercatori

Firmato dal ministro Carrozza, il 23 dicembre scorso, il bando 2013 del Programma per giovani ricercatori intitolato a Rita Levi Montalcini che, come anticipato nella [Newsletter 19/2013](#), vara una nuova tornata di 24 contratti destinati ad attrarre studiosi italiani e stranieri che operano all'estero. Stanziati dal MIUR 5 milioni di euro.

Il bando è stato inviato per la registrazione alla Corte dei Conti per essere successivamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito web del MIUR. Le domande degli interessati, che potranno essere inviate solo dopo la pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, saranno esaminate da una commissione presieduta dal Presidente della CRUI.

I vincitori potranno indicare la sede dove intendono svolgere il loro progetto di ricerca e

dove saranno assunti con contratto triennale da ricercatore. Coloro che, entro la fine del contratto, avranno conseguito l'abilitazione all'insegnamento universitario potranno essere inquadrati come professori associati anche grazie a contributi (di entità pari alla borsa da ricercatore) che gli atenei riceveranno dal Ministero.

L'obiettivo del Programma Montalcini, come si legge nel [Comunicato](#) dell'Ufficio Stampa del MIUR, è quello di "favorire il rientro dei cervelli garantendo il necessario ricambio di un corpo docente tra i più anziani d'Europa". Obiettivo che si sembra davvero un po' pretenzioso se confrontiamo l'esiguo numero di "cervelli" che potranno rientrare (24 in tutto) con il ben più elevato numero (30.000 circa) di professori associati ed ordinari!

Per la Corte Costituzionale è legittimo il blocco delle retribuzioni per tutti i dipendenti pubblici tranne che per ... i magistrati!

È passata quasi del tutto inosservata la tanto attesa pronuncia della Consulta (vedi [Newsletter 22/2013](#)) sulla legittimità costituzionale del blocco degli scatti stipendiali dei docenti e dei ricercatori universitari.

Il motivo è presto detto: da un lato la Consulta, con la [sentenza n. 310/2013](#), ha affermato la legittimità costituzionale del blocco delle retribuzioni del personale ricercatore e docente delle università, sottolineando che "il sacri-

ficio imposto al personale docente, se pure particolarmente gravoso per quello più giovane, appare, in quanto temporaneo, congruente con la necessità di risparmi consistenti ed immediati", dall'altro la Consulta ha ribadito quanto già affermato nel 2012, con la [sentenza n. 223](#), ossia che il blocco delle retribuzioni non può applicarsi ai magistrati, di ogni ordine e grado, a tutela della loro autonomia e indipendenza! La Consulta ha infatti evidenzia-

to, ancora una volta, le "peculiari modalità di attribuzione dell'adeguamento, mediante acconti e conguagli, per il solo personale della magistratura" ed ha riaffermato che la legge, sulla base dei principi costituzionali, "ha messo al riparo la magistratura da qualsiasi forma di interferenza che potesse, sia pure potenzialmente, menomarne l'autonomia e l'indipendenza, sottraendola alla dialettica negoziale".

Tutela che non capiamo perché non debba essere esercitata anche in difesa del principio costituzionale della libertà della scienza e del suo insegnamento, mettendo al riparo i ricercatori e docenti universitari e i ricercatori e

tecnologi degli Enti di Ricerca da forme di interferenza che possano menomarne la libertà.

Le categorie che avevano presentato ricorso hanno immediatamente annunciato appello davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. "La sentenza determina trattamenti diversi e opposti nei confronti di dipendenti pubblici - ha affermato il prof. Michele Poerio, Segretario nazionale della Confedir e Presidente della Federspev - alcuni dei quali - i magistrati - vengono tutelati dalla grave perdita del potere di acquisto del loro reddito, diversamente da altri con stipendi ben inferiori ed a volte alla soglia di povertà".

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.